

non conviene ad un Cervo l'essere condottier di Leoni, fu esso Leone proclamato Imperadore, ed astretto Michele co' Figliuoli ad abbracciar la vita Monastica. *Crummo* co i vittoriosi Bulgari passò all'assedio di Costantinopoli, e ne desolò tutti i contorni; poscia veggendo, che quivi indarno consumava il tempo, guidò tutte le sue forze contra di Andrinopoli, Città, che dopo aver fatta per quanto potè resistenza, cadde finalmente nelle sue mani. Gli Annali de' Franchi narrano, che mentre costui era sotto Costantinopoli, Leone Augusto fece all'improvviso una sortita dalla Città con tal felicità, che il Barbaro ferito con tutta la sua Armata prese la fuga. Secondo i Greci Autori tentò bensì Leone con frode in un abboccamento di far uccidere il Re nemico, ma non fece già prodezza alcuna. Innumerabili furono in sì funeste congiunture i Greci, condotti in ischiavitù da i Bulgari, con averne poi la divina provvidenza ricavato profitto per la santa Religione di Cristo, la quale per cura di *Manuele Arcivescovo d' Andrinopoli*, e d' altri Ecclesiastici prigionieri fu piantata e diffusa per tutta la Bulgaria. Intanto l'Imperador d'Occidente *Carlo Magno*, convocata in Aquisgrana una Dieta generale de' suoi Regni nel Mese d'Agosto, propose a i Vescovi, Abbati, Conti, e Nobili della Francia (a) di conferire il titolo d'Imperadore, e di dichiarar suo Collega nell' Imperio e ne i Regni, *Lodovico* suo Figliuolo, già Re d'Aquitania. Lodò ognuno il progetto, e tutti acconsentirono. Fu dunque con lieti Viva ed universale acclamazione de' Popoli coronato *Lodovico* con Corona d'oro, e chiamato *Imperadore ed Augusto*. *Tegano* (b) Scrittore di questi tempi scrive, che dopo avere l'Imperador Carlo fatta una paterna esortazione al Figliuolo di custodire il timor di Dio, di onorare i Sacerdoti, di amare i suoi Popoli, di sciegliere buoni Ministri, con altre parole degne di un pio e saggio Padre, gli ordinò di prendere colle sue mani la Corona posta sull'Altare, e di metterfela in capo. E' un gran che il vedere, che tutti gli Storici d'allora parlano del parere dimandato da Carlo a tutti i suoi Baroni, per fare Imperadore il Figliuolo, e del consenso dato a i medesimi; e che niuno fa parola del Romano Pontefice. Ma si può ben con tutta ragion conghietturare, che Carlo Magno non avrà fatto quel passo, senza averne preventivamente informato *Papa Leone*, e chiestane la sua approvazione. Certo egli non riconosceva punto da i Franchi la signoria di Roma, nè il maestoso titolo e grado d'Imperadore: onde gli occorresse il loro assenso per dichiarare il suo Successore; ma riconoscevalo bensì dal

(a) *Annal. Francor. Moissiacens. Lambecius Annal. Francor.*

(b) *Theganus de Gest. Ludovic. Pii c. 6.*